

LETTURE INEVITABILI

Con Montaigne sull'isola deserta

Dall'arte di parlare dei libri non letti alle meraviglie nel Paese di Alice

GIANRICO CAROFIGLIO

Pierre Bayard è psicanalista, professore di letteratura e fondatore di una sorta di genere letterario: la critica poliziesca. Con un lavoro di investigazione testuale su famose opere del passato come *Il mastino di Baskerville*, *L'omicidio di Roger Ackroyd* o, di recente, addirittura *Amleto*, suggerisce che i veri colpevoli non siano quelli indicati dagli autori e va alla ricerca di alternative preferibili. Per esempio nello studio sul ca-

polavoro shakespeariano, Bayard mette in dubbio, con ricchezza di argomenti ironici e sorprendenti, che Claudio sia stato davvero l'assassino del vecchio re.

Si tratta, è evidente, di un personaggio incline a opinioni non convenzionali. Il suo testo più noto è **Come parlare di un libro, senza averlo mai letto** (Excelsior 1981, pp. 208, € 21). Sembra un titolo caricaturale, quasi una freddura, ma in realtà introduce a una riflessione serissima, e peraltro assai nitida, sull'atto del leggere e sul rapporto fra lettura e memo-

ria: «Dire che si è letto un libro è quindi soprattutto questione di metonimia. Non si è mai letto, di un libro, che una parte più o meno grande, e questa parte stessa è condannata prima o poi a scomparire».

Bayard richiama più volte l'autorità di Michel De Montaigne, lettore irrimediabilmente smemorato per sua stessa ammissione. Destino comune, in realtà: tutti noi non conserviamo nella memoria libri interi ma solo frammenti di letture parziali, spesso mescolati fra loro e rielaborati alla luce - o nel cono d'om-

bra - delle nostre ossessioni.

Regalate *Come parlare di un libro, senza averlo mai letto*, soprattutto a quelli pieni di certezze, sui libri, sulla letteratura e su tutto il resto. E giacché lo abbiamo già citato, togliamoci il pensiero di Montaigne. Di fronte alla necessità di sce-

gliere il famoso, unico libro da portare nell'isola deserta, non avrei dubbi: prenderei gli **Essais** (Bompiani, XXXIX-1238, €22). Opera di vertiginosa modernità, ricca di fantasia, tolleranza, curiosità, umorismo, gli *Essais* di Montaigne sono una bibbia laica e, semplice-

mente, un libro inevitabile. Da regalare a chiunque, soprattutto a se stessi.

Nel 1964 Max Mannheimer, ebreo, sopravvissuto ai lager nazisti, deve subire un intervento chirurgico. L'assistente del medico dimentica di comunicargli i risultati delle analisi e Mannheimer si convince di avere il cancro. Pensa che gli rimanga poco da vivere e si rende conto di non aver mai raccontato a sua figlia dei campi di concentramento. Così scrive in pochi giorni le sue memorie; le consegnerà alla figlia dopo le dimissioni dal-

l'ospedale, guarito.

Quelle memorie, pensate per un uso esclusivamente privato, diventarono un libro di cui qualche mese fa è uscita l'edizione italiana, con un titolo bellissimo: **Una speranza ostinata** (ADD, pp. 125, €13). L'ostinazione come dimensione morale della speranza e dunque dell'umanità. Non c'era modo migliore per dirlo. Regalategli ai ragazzi e assicuratevi che lo leggano.

La provvidenza rossa di Lodovico Festa (Sellerio, pp. 527, €15) è un poliziesco e insieme è un romanzo storico, in cui l'indagine sull'uccisione di una fioraia è lo spunto per rievocare la vita interna del Partito Comunista e per comporre un affresco sull'Italia degli anni Settanta. C'è qualche imprecisione (per esempio: in quegli anni non esistevano gli ispettori in polizia, la figura comparve con la riforma del 1981) e la lettura, a volte un po' faticosa quasi la forma del resoconto. Questo però, paradossalmente, è il pregio maggiore del libro: ci si abitua presto a ritmo fitto di nomi e descritti, i personaggi prendono consistenza e, insomma, *La provvidenza rossa* si lascia

ggere fino all'ultimo. Il che per un libro di oltre cinquecento pagine non è un pregio un poco. Da regalare agli amanti dei polizieschi e ai vecchi militanti del PCI.

Al liceo detestavo il greco ma avrei pensato che un libro avrei consigliato un libro dedicato a quella lingua.

Delle nove ottime ragioni indicate da Andrea Marcolongo per amare il greco la mia preferita è quella sull'ottativo, il modo verbale del desiderio. **La lingua geniale** (Laterza, pp. 156, €15) è un libro intelligente e inatteso, che si legge in bilico fra la consapevolezza un po' angosciata di avere sprecato un'occasione ai tempi del liceo e la sensazione euforica della seconda opportunità. Da regalare a quelli che oramai è troppo tardi. Cambieranno idea.

Per finire, gli audiolibri, che amo molto e che, finalmente, cominciano a diffondersi anche in Italia. Fra le nuove uscite di Emons (€ 14,90) c'è **Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie** letto da Anna Foglietta: un buon modo per mettere insieme un classico e una novità. E a proposito di Lewis Carroll, cercate e comprate **Il gioco della logica** (Astrolabio Ubaldini, pp. 112, € 8,50). Insegna in modo divertente a pensare con esattezza. Coi tempi che corrono, come dire, non guasta.

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

Gianrico Carofiglio (Bari, 1961) è stato magistrato e senatore, e ha lasciato la toga per dedicarsi alla scrittura.

Ha inventato il popolare personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri, cui è stata dedicata una serie tv. Ha pubblicato dodici romanzi (tra cui «Una mutevole verità», «La regola dell'equilibrio», «Passeggeri notturni») e vari saggi. L'ultimo suo thriller è «L'estate fredda» (Einaudi Stile Libero)

GIORGIO FONTANA



solo
scri
sa, l
con
saln
del
un r
zior
co
pu
le
p
ce
da
ar
ve
e m
gior
bro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gianrico Carofiglio

